

Non mi rimane ora che a fare una preghiera alla Camera, ed è quella di volere sanzionare col suo voto questo progetto di legge, e di sanzionarlo il più presto, affinché vi possa almeno essere la speranza (e ripeto non vi è che speranza, e non certezza) che un'impresa di tanta mole quale è questa venga attuata, e così siano soddisfatti i voti di una gran parte della popolazione dello Stato, la quale aspetta da voi la sua rigenerazione.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola per un fatto personale.

LAURENTI-ROUBAUDI, relatore. Io aspettavo a parlare per un fatto personale, perchè voleva prima rispondere a tutte le ragioni dette dall'onorevole Valerio sul progetto di legge; ma a queste avendo già risposto con molto senno e molta precisione l'onorevole Biancheri, mi limiterò al fatto personale.

L'onorevole Valerio parlò del Consiglio municipale di Nizza, del quale ho l'onore di far parte, e disse di corrispondenze tenute da questo Consiglio col Ministero a proposito di non so quale compagnia. L'onorevole Valerio è probabilmente in errore, e forse vi fu tratto da qualche giornale. Il Consiglio municipale di Nizza non ebbe mai comunicazione col Ministero a proposito di compagnie: le sue relazioni su questo proposito si limitarono su qualche domanda privata, ma non mai di una compagnia.

Desidero che l'asserzione dell'onorevole Valerio sia così rettificata onde stabilire le cose nel vero stato in cui si trovano.

VALERIO. Domando la parola per rispondere a questo fatto personale che mi pare niente personale...

LAURENTI-ROUBAUDI, relatore. Ho presa la mia parte a quel fatto come consigliere comunale, epperò credevo di potere rispondere per un fatto personale.

VALERIO. Io ho detto che il Consiglio municipale di Nizza si era trovato in urto col Ministero a proposito di un individuo; ho detto che furono in quella circostanza scambiate deliberazioni e comunicazioni di molta gravità e di molta importanza; che l'essere ora quell'individuo uno degli agenti principali di questa compagnia, dimostri non essere questa poi quell'ultimo desideratum che tanto si vanta, e come la medesima non sia certamente la sola che possa procacciare la rigenerazione delle popolazioni liguri testè pietosamente invocata dall'onorevole Biancheri.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

Voci. Domani! domani!

Altre voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Michelini intende di parlare o rinunciare alla parola?

MICHELINI G. B. Faccio presente alla Camera che l'onorevole Torelli e l'onorevole Casaretto e l'ultimo oratore hanno creduto di confutare le mie parole; quindi credo d'avere il diritto di rispondere loro, e che perciò, molti essendo stati gli assalti, le difese non possono essere brevi. (*ilarità*)

Voci. Parli subito!

PRESIDENTE. Il deputato Michelini Giambattista ha la parola.

MICHELINI G. B. Io osservo che spesso accade che a quest'ora, sono oltre le cinque, si rimandi la discussione; non so per qual motivo non s'abbia da fare la stessa cosa oggi; a meno che si voglia adoperare diversa misura.

Voci. Domani!

Altre voci. No, parli subito!

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Il motivo è che siamo ai 15 di maggio e vi sono ancora molte leggi importanti e tutti i bilanci da votare, e che quindi i deputati sanno abbastanza fare il sacrificio dei loro comodi per potere accudire al disimpegno dei pubblici affari. Per conseguenza anche il deputato Michelini vorrà, spero, accontentarsi di parlare immediatamente; non è sicuramente a lui che sia per venire meno o la faccondia o la copia di argomenti da aver bisogno della notte per meditare una risposta.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Michelini che la Camera può prolungare finchè le piace le sue sedute; e, poichè mostra ora volontà di ascoltarlo, se non vi rinuncia, io gli mantengo la facoltà di parlare.

MICHELINI G. B. Quantunque le circostanze allegate testè dal signor presidente del Consiglio esistessero già pochi giorni addietro, quando sono accaduti i fatti cui ho accennato, tuttavia procurerò di rispondere brevi parole alle cose dette in questa discussione che più particolarmente mi riguardano.

Io ho manifestato la mia meraviglia che senza emergente utilità il Ministero abbia abbandonato il sistema del concorso. La stessa opinione manifestata dall'onorevole Valerio parve censura al deputato Biancheri. Non mi pare siavi differenza a questo riguardo tra me ed il deputato di Casteggio, in quanto che la meraviglia facilmente si traduce in censura. Del resto ai motivi che l'onorevole Biancheri adduceva per dimostrare doversi abbandonare il sistema del concorso, ho risposto in gran parte anticipatamente.

Non ho risposto a due di essi, perchè non me li sarei mai più immaginati. Il primo riguarda la spesa fatta dalla società che ha sporta la domanda di concessione. Ma in primo luogo, se questi studi hanno una utilità, essi possono essere comprati da altri costruttori.

In secondo luogo, il Governo ed il Parlamento non devono tenere conto di tali spese. Avrebbe forse il Ministero impegnata la sua parola verso la società Wagstaff? Oh! in questo caso sì che la mia meraviglia si tradurrebbe in censura, perchè il Governo non avrebbe potuto vincolare sè e la nazione!

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Il Governo non ha vincolato nè sè nè la nazione; esso non ha vincolo con alcuno; ed io credo che l'onorevole Michelini abbia franteso quello che diceva l'onorevole Biancheri.

BIANCHERI. Per presentarsi al concorso era d'uopo fare degli studi, che richiedevano una spesa di 130,000 a 140,000 lire.